

# Bersani: "Ora la svolta cambieremo un decreto che colpisce i deboli"

*"Via i ticket, i soldi si trovano altrove"*

**ALESSANDRA LONGO**

ROMA — Un minuto dopo l'approvazione della manovra i protagonisti politici ed economici di «questa vergogna» se ne devono andare. Via Berlusconi e via anche Tremonti. Pierluigi Bersani, reduce da un viaggio in Medio Oriente, riprende fisicamente posto sulla poltrona di segretario e chiarisce che il Pd si è impegnato ad accelerare i tempi di approvazione della manovra «solo per evitare minacce dall'esterno»: «Non lo stiamo facendo per Berlusconi ma per il Paese». Il senso di responsabilità non va confuso con qualsivoglia complicità. «Adesso ci vuole una svolta politica», dice il segretario del Pd. E annuncia: «Setocca a noi, pur salvando i saldi, cambieremo l'asse di questa manovra classista. Se tocca a noi, toglieremo il ticket. I soldi si possono trovare altrove».

**Onorevole Bersani, il governo Berlusconi sta per incassare il via libera alla manovra con una tempistica senza precedenti. Il giorno dopo che cosa succede?**

«Il giorno dopo Berlusconi deve andare a casa. Ha preso una strada sbagliata e siamo all'ultimo tornante. Se il guidatore insiste nel tenere il volante, andiamo a sbattere».

**E allora?**

«E allora si deve andare ad elezioni, con nuovi protagonisti, nuovi programmi, nuove ricette nel rispetto del saldo di bilancio. Solo questo può ridare fiducia, credibilità e un senso di riscossa al Paese».

**La seconda opzione?**

«Non mi sottraggo all'ipotesi subordinata di un passaggio di transizione che renda possibile allestire una nuova legge elettorale e imbastire le riforme».

**Berlusconi non vuole lasciare.**

«Il peggio del peggio. Andare avanti così per altri due anni, con un ministro accusato di mafia, con

un Consiglio dei ministri che non riesce a riunirsi, ci espone a tutte le intemperie».

**Non pensa che la maggioranza sfrutti il vostro atteggiamento responsabile per blindarsi?**

«Se lo scordino. Sia chiaro che noi siamo radicalmente alternativi, siamo un partito di governo con un'altra idea. Sono loro che ci hanno portato sin qui. Non c'è nessun tipo di collaborazione da parte nostra con un governo del quale non condividiamo la politica economica, le condizioni della trattativa, così come sono state poste a livello europeo, e i contenuti di questa manovra. Si tutelano gli evasori delle quote latte, ci si spaventa a morte per una lettera dell'Ordine dei notai e si fa pagare il ticket alla gente normale. Una vergogna».

**Berlusconi non parla.**

«Il suo silenzio è impressionante, il punto più basso di questa legislatura già bassa».

**La scelta del rigore ricadrà così sul solo Tremonti e persino su voi dell'opposizione...**

«Noi non condividiamo questa manovra. Colpisce i ceti medi e bassi, sega le autonomie locali, non mette niente sul tema della crescita, non disturba in modo significativo chi ha di più. I tagli lineari sulle detrazioni fiscali si rivolgono a chi paga le tasse. E quelli che non le pagano? Ne stanno fuori? E' ingiusto. Ricordo che abbiamo proposto emendamenti per l'accorpamento dei piccoli Comuni, per il superamento dei vitalizi, per affrontare in modo credibile il problema delle Province... Nemmeno una di queste proposte è stata presa in considerazione».

**Se toccasse a voi, cosa fareste?**

«L'Europa ci conosce, sa che siamo persone di governo, che abbiamo affrontato momenti difficili, che non verremo mai meno agli impegni, pur discutibili, assunti da questo esecutivo. Setocca a noi, garantiremo i saldi ma cambiere-

mo l'asse di questa manovra».

**Nessuno potrà dire che il Pd è complice del ritorno del ticket.**

«L'hanno messo loro. Il Pd lo toglierà».

**Tutto interessante ma se Berlusconi non se ne va?**

«Sarebbe un irresponsabile. Deve prendere atto che la sua raccattata e ribaltonesca maggioranza parlamentare non rappresenta la maggioranza reale del Paese, l'abbiamo visto di recente alle amministrative e con i referendum».

**In questo caso cosa farete?**

«In democrazia si combatte. La gente comincia a capire e molti della maggioranza sono imbarazzati. Berlusconi non è più in grado di dare un messaggio all'Italia, di parlare di onestà, civismo, regole. Per 15 anni ha espresso l'esatto contrario di questi valori. Chiedo un moto dei "responsabili" di questo Paese, e non parlo di Scilipoti, ma dell'opinione pubblica, intellettuali, imprenditori, forze ragionevoli della maggioranza... E' il momento di dire basta. Nei miei incontri in Medio Oriente, da Netanyahu ad Abu Mazen, ho registrato l'appello per un rinnovato protagonismo dell'Italia ma anche la sensazione che ormai tutti pensino che la stagione del berlusconismo sia finita».

**Il discredito del governo conta sui mercati?**

«Credo che il dato politico sia rilevantisimo. Non è stata tenuta una linea europeista che contribuisse a far parlare l'Europa con una voce sola in tema di investimenti sul lavoro e di tassazioni sulle transazioni finanziarie, la nostra politica economica si è rivelata sbagliata e non credibile. Se arrivasse nei prossimi mesi una svolta politica, questo non porterebbe instabilità ma, al contrario, fiducia».

**Ne ha parlato durante l'incontro che ha avuto con il governatore Draghi?**

«Ovviamente non riferisco i

**Il leader spiega che cosa farà il Pd dopo che sarà stata approvata la manovra**

**"Il premier non è più in grado di dare un messaggio all'Italia, di parlare di onestà, regole"**

contenuti di una conversazione. Posso dire qual è il mio interesse: trovare la risposta per far vedere al mondo che in Italia si può invertire la rotta e dare nuovo impulso alla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A casa

Non lo stiamo facendo per Berlusconi ma per il Paese. Il giorno dopo deve andare a casa o andremo a sbattere

## Tagli lineari

I tagli lineari sulle detrazioni fiscali si rivolgono a chi paga le tasse. E chi non le paga? Ne sta fuori? È ingiusto

## Io e il governatore

Draghi? È mio interesse trovare le risposte da dare al mondo per far capire come invertire la rotta e favorire la crescita